

# Pochi fertilizzanti e gasolio più caro Per gli agricoltori costi al rialzo del 35%

L'aumento delle spese nella filiera agroalimentare si riverbera sui prezzi dell'ortofrutta e di conseguenza sulle tasche dei consumatori

## RAVENNA

ANDREA TARRONI

Movimentazione di macchinari e trattori con gasolio più caro e mancanza di fertilizzanti: il conto è salatissimo. Una crescita delle spese del 35 per cento che, inevitabilmente, si riverberano sui prezzi dell'ortofrutta romagnola al consumo. Solo per i concimi l'aumento è del 25 per cento, quando si riescono a reperire. Per quelli derivanti dall'urea, dopo la ferma degli impianti Yara di Ferrara, il mercato è meno florido e più costoso (la materia prima necessaria alle produzioni ravennate deve arrivare per mare perché negli stabilimenti estensi i costi del metano non rendono conveniente tenere le linee in marcia). E allargando il quadro a tutti i fertilizzanti minerali il contesto è anche peggiore. Il ritardo nei rifornimenti è spaventoso, visto che mancano sostanzialmente i piani di importazione. L'Italia dipende fortemente dall'estero, co-



si questi prodotti non si trovano neanche pagando a caro prezzo.

### «Concimazioni a rischio»

Centra il problema il presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Marcello Bonvicini: «Mettiamo a rischio le concimazioni programmate per la prossima

campagna. Da Russia ed Egitto, ma anche dai paesi dell'Europa dell'Est come pure da Francia e Germania, arriva il 75-80% degli elementi nutritivi alla base dei concimi utilizzati in Emilia-Romagna in particolare l'azoto». L'Italia impiega nell'agricoltura un volume annuo di fertilizzanti pari a 2,5 milioni di tonnellate (fonte Silc), ma solo una percentuale ridotta, quella di origine organica, è reperibile sul mercato nazionale. La restante parte non può essere prodotta internamente perché costituita da sostanze minerali esclusivamente di importazione. Il loro costo, spinto in alto dai rincari dell'energia e della logistica, ha frenato gli importatori italiani aprendo una fase di stallo. A lanciare l'allarme è Confagricoltura Emilia Romagna insieme ai principali stabilimenti di concimi sul territorio, che non hanno la materia prima indispensabile per preparare il prodotto. Sono allo studio strategie alternative, in collaborazione



Agricoltori al lavoro. A fianco, Stefano Francia di Confidifesa Ravenna

con aziende produttrici leader, continua il presidente regionale di Confagricoltura, «stiamo lavorando – spiega – a protocolli di coltivazione in grado di ottimizzare la concimazione e ridurre fino al 30% il bisogno di azoto grazie all'impiego di input sostitutivi». Nel nuovo scenario diventa peraltro cruciale favorire la concimazione organica, ricca di azoto e dall'alto valore fertilizzante. «Occorre infatti – conclude Bonvicini – rivalutare positivamente l'uso agronomico degli effluenti di allevamento, troppo spesso oggetto di polemiche strumentali, e del digestato da reflui zootecnici quale residuo del processo di

digestione anaerobica finalizzata alla produzione di biogas o biometano».

### «Il diesel pesa»

A confermare la problematica anche Stefano Francia, presidente di Agia-Cia nazionale e di Confidifesa Ravenna: «I rifornimenti dei concimi sono sempre più difficoltosi e costosi: stanno costando agli agricoltori il 25 per cento in più rispetto al passato – riferisce -. E anche la nostra attività è fortemente colpita dal rincaro del diesel e del metano. Se consideriamo le spese complessive, in questa stagione le vedremo rincarate del 35 per cento».